

LA PRIMA EDIZIONE DI CHITARRELLA

Franco Pratesi

ABSTRACT

For Italian card players, Chitarrella is usually considered “the” authority on the rules, approaching the stature of Edmond Hoyle for the English-speaking world. His rules were written in Latin, in a very concise form. The first edition of his book – dated 1840 and unknown to the experts – is here described and inserted in the framework of similar treatises of the time. Several stories have been told about a Neapolitan priest of the 18th century, who could have compiled the original book. We can instead suppose that the author(s) belonged to the Neapolitan environment of lawyers and judges of the 19th century (within which also the fashion of playing ‘scopone’ flourished some years later).

PREMESSA

Chitarrella è il notissimo pseudonimo di un autore ignoto. Tutti i giocatori italiani di carte hanno sentito nominare questo personaggio e le sue proverbiali regole per i giochi della famiglia del tressette, compilate in latino maccheronico.

Lo stile di Chitarrella è basato sulla brevità delle frasi, favorito dall’uso della lingua latina: non sarà la stessa di Cicerone, ma le caratteristiche di base (come l’assenza di articoli e di voci verbali composte) contribuiscono alla estrema concisione delle regole, che assumono spesso il carattere di adagi popolari.

Alcune di queste regole proverbiali si sentono ancora riecheggiare al tavolo da gioco, talvolta aggiungendo discussione a discussione, chiamando in causa la correttezza e l’origine stessa della citazione. Eppure queste regole hanno già da tempo attirato l’attenzione degli esperti; il libro delle regole di Chitarrella ha avuto molte ristampe, anche recenti, a volte corredate da interessanti studi¹; ciononostante, sia la biografia dell’autore che le prime edizioni delle sue regole si perdono nella leggenda.

ALLA RICERCA DELL’ORIGINE

Risalire all’origine delle regole di Chitarrella sembra richiedere un’indagine in pieno Settecento: sia la tradizione popolare che alcune note editoriali fanno riferimento alla metà del Settecento per la prima apparizione delle regole, in forma manoscritta o addirittura a stampa.

Se accettiamo la voce popolare che parla di un Chitarrella prete vissuto nella prima metà del Settecento dovremmo trovare una tradizione manoscritta delle sue regole, la sola via per trasmetterle nel corso di diversi decenni, fino alle edizioni a stampa dell’Ottocento inoltrato; anche perché lo stile articolato delle regole, per quanto sintetico, non sembra dei più adatti per una trasmissione esclusivamente orale. Ricerche estese ai fondi manoscritti delle principali biblioteche napoletane, e anche di altre città, hanno dato esito negativo. Visto che il soggetto non è fra quelli considerati di maggior importanza dai bibliotecari e dai letterati, non si può escludere l’ipotesi che manoscritti settecenteschi siano esistiti e poi andati perduti. Pare tuttavia poco probabile che nella seconda metà del Settecento circolassero copie manoscritte delle Regole in quantità tale da poter instaurare una vera e propria tradizione, senza che poi neanche una ci sia stata tramandata.

Per quanto riguarda le prime edizioni a stampa, un notevole chiarimento è derivato dalla confessione dell’editore Pironti che ha ammesso che la spesso ricordata prima edizione, stampata nel 1750, altro non fu che un occasionale frutto della sua fantasia². Altre edizioni a stampa del Settecento, non trovate e nemmeno rammentate, appaiono molto improbabili.

Se qualcuno volesse proprio insistere nella ricerca di un Chitarrella settecentesco, potrà utilizzare una segnalazione che viene da lontano, da Lipsia. In una bibliografia specialistica che risale al 1761³ si legge di un autore che “scripsit praecepta de Ludo, quem vocant *Tresette*”. Di questo

autore, altrettanto misterioso, avremmo anche nome e cognome: Innocenzo Burlati; non abbiamo, però, nessun indizio che fosse attivo a Napoli. Il problema è proprio quello di trovare dati che abbiano come riferimento sia Napoli che Chitarrella, altrimenti sappiamo che la letteratura del tressette si presenta già nel Settecento piuttosto ricca, specialmente in Emilia⁴.

A Napoli era già comparso nel Settecento un manuale di regole e avvertimenti sul tressette ad opera di Perione Cosentino⁵. Le regole e gli avvertimenti ai giocatori di questa trattazione sono inseriti nei lunghi periodi di una prosa di tipo accademico, che risente del Seicento; niente a che vedere insomma con lo stile di Chitarrella.

LA PRIMA EDIZIONE DEL 1840

A Roma, sia nella biblioteca Angelica che nella Casanatense ho trovato una copia di: *De Regulis ludendi ac solvendi in mediatore, et tresseptem auctore Chitarrella. Delle regole di giocare e pagare nel mediatore, e nel tressette del signor Chitarrella. Traduzione dal latino nel nostro idioma italiano del Sig. N.N. Napoli: Tipografia Cataneo, 1840.*

Si tratta di un opuscolo di 16 pagine, di 26x19 cm. In realtà solo sulle pagine da 5 a 14, che sono quelle contenenti le regole, è marcato il numero progressivo. A pagina 1 si legge il titolo sopra riportato e alla 16: Prezzo grana 10; le pagine 2 e 15 sono bianche, come la pagina 4. A differenza delle altre edizioni, questa riporta una premessa dell'editore che occupa l'intera pagina 3 e indica l'originalità della pubblicazione delle regole latine dal vecchio manoscritto "unto e bisunto": per il suo interesse documentario è riprodotta integralmente nell'Appendice 1.

Le regole sono stampate su due colonne, con il testo latino a sinistra e la corrispondente traduzione italiana a destra. Il testo è articolato in capitoli numerati progressivamente, suddivisi in commi, anch'essi numerati. L'indice, ricostruito nell'Appendice 2, permetterà di rendersi meglio conto della struttura dell'opera e di confrontarla con le edizioni successive più note; nel dettaglio, questa stesura non contiene elementi sostanzialmente diversi e appare più simile alle edizioni napoletane del 1846 che a quelle successive del Chiurazzi.

A metà della pagina 14 dopo la tradizionale frase di chiusura "Hactenus de regulis, reliquum in fortuna – Fin qui delle regole, il resto nella fortuna", si trova FINIS - IL FINE.

Questo libro, sfuggito alle ricerche degli esperti e non citato nelle bibliografie generali né in quelle specialistiche, è da considerarsi la vera editio princeps di Chitarrella.

Una questione che viene subito alla mente è se qualche altra edizione poté andare in stampa a Napoli prima del 1840. Contro l'esistenza di edizioni anteriori parla implicitamente l'editore: se avesse ristampato una precedente edizione l'avrebbe fatto, come di solito avviene, senza riprodurre la premessa. Insomma ci possiamo ritenere paghi del ritrovamento dell'edizione del 1840 e di poterla considerare come l'editio princeps delle regole latine di Chitarrella e della loro traduzione in italiano. Il fatto poi che questa traduzione sia opera del Signor N.N. ci permette di continuare la discussione.

IL SIGNOR N.N.

Accanto all'ignoto Chitarrella, troviamo dunque il Signor N.N. che ne traduce le regole. Tanta fatica per risalire fra gli pseudonimi da un Chitarrella a un N.N. appare proprio sprecata: si dà infatti il caso che di signori N.N. siano piene le cronache, e identificarli è difficile, si può dire per definizione.

A Napoli, però, il Signor N.N. aveva già compilato le regole del riversino alla fine del Settecento⁶. Poi, negli anni attorno al 1820 il Signor N.N. risulta spesso presente nei titoli dei libri di giochi, in particolare di quelli stampati e ristampati dall'editore Luca Marotta su riversino e tressette. Questo Signor N.N. napoletano ci appare dunque come un esperto locale di indubbio prestigio, che aggiorna i manuali esistenti e ne scrive di nuovi quando possono essere richiesti dai giocatori; agli stessi giocatori di maggiore esperienza si rivolge per pareri.

La permanenza nell'uso della stessa sigla N.N. lascia noi nell'imbarazzo se scegliere l'ipotesi di una insolitamente lunga durata della sua attività, e della sua stessa vita, oppure quella che sotto la medesima sigla abbiano in effetti operato più esperti che scrissero, a distanza di decenni, manuali e commenti sui principali giochi di carte.

Ma possiamo limitarci a considerare il tressette. In questo ambito incontriamo un importante riferimento al Signor N.N. che ci riporta agli anni 1819 e 1820, con le riedizioni napoletane del classico trattato sul tressette di Perione Cosentino⁷. In occasione di questo intervento, il Signor N.N. scrive un'appendice che estende la trattazione del preesistente libro sul tressette al gioco del mediatore; inoltre evidenzia gli avvertimenti e le regole contenuti nel testo, numerandoli in progressione e raccogliendo poi in ordine le stesse regole in cinque pagine alla fine del volume.

Il fatto importante è che queste regole non sono le stesse di Chitarrella! Le due raccolte di regole si sarebbero trovate in concorrenza agli occhi dei giocatori napoletani; personalmente non riesco a concepire come potesse l'esperto Signor N.N. non conoscere le regole di Chitarrella, e neanche citarle, se fossero davvero già entrate nella tradizione dei giocatori napoletani nel secondo decennio dell'Ottocento.

L'EDITORE CATANEO E L'AMBIENTE NAPOLETANO

Passa ancora una ventina d'anni e la stessa sigla N.N. dell'esperto napoletano ricompare come traduttore delle regole latine di Chitarrella che l'editore Cataneo si sarebbe deciso a pubblicare a partire dal manoscritto bisunto. Diversamente dall'intervento del 1819, che si innesta nella tradizione delle regole di Perione Cosentino, ci manca qui qualsiasi conferma sulla precedente esistenza delle Regole latine di Chitarrella, che pure vengono citate come già tradizionalmente ricorrenti ai tavoli da gioco.

Fino a prova contraria, è più facile supporre che quella tradizione non fosse di lunga data e che il manoscritto bisunto sia stato una delle solite invenzioni editoriali, come la stessa antichità attribuita a Chitarrella. Che il compito di redigere in latino una simile raccolta di regole non fosse al di là delle competenze di un qualsiasi autore provvisto di una buona cultura umanistica è dimostrato indirettamente dalle regole latine di Chitarrella sullo scopone, parimenti sorte praticamente dal nulla, e già in pieno Novecento. Evidentemente, in materia di antiche datazioni la tradizione orale non ci offre abbastanza garanzie.

L'origine delle regole di Chitarrella, malgrado l'unto accumulato dal manoscritto originale, sembra dunque che si possa far risalire a Napoli e al periodo ottocentesco. Nonostante le incertezze, è difficile supporre che le regole di Chitarrella siano nate e che siano divenute tradizionali lontano da Napoli. La capitale napoletana era infatti una grande metropoli che funzionava da centro culturale oltre che amministrativo per tutto il Regno.

Le storie leggendarie parlano di un Chitarrella uomo di chiesa. A me sembra che avrebbe potuto più verosimilmente far parte dell'ambiente degli avvocati e magistrati napoletani; a favore di un'ipotesi del genere, si può osservare che anche la prima fioritura dello scopone di cui abbiamo notizia è riferita come peculiare di quell'ambiente. D'altra parte, è la stessa struttura del testo ad essere stata organizzata all'origine in analogia ai titoli, paragrafi e commi di un codice legale. Insomma, l'ambiente più probabile di provenienza mi sembra quello dei goliardi e laureati in legge napoletani, senza escludere che la compilazione delle regole sia derivata da un impegno collettivo. Mi rendo conto che questo è solo un mio parere, un'ipotesi in attesa di conferma; avrei senz'altro preferito concludere fornendo di Chitarrella (prete o no) nome, cognome e data di nascita, ma non ci sono riuscito.

APPENDICE 1 – L'Editore a chi legge

In tutte le private società, in tutti i ritrovi, in qualunque angolo in fine del nostro regno, in cui si gioca il mediatore, ovvero il tressette torna spesso l'occasione di udir citare da' più saputi le regole di Chitarrella. Per me credei sempre che questo autore non fosse mai esistito, e che quindi non mai

effettivamente quelle regole si trovassero raccolte, e scritte come si recitavano. – Ciò non ostante ho riso sempre quando l’ho ascoltate, per la goffaggine del latino, in cui talune di esse venivano espresse. – Oggi però mi sono in parte disingannato, poiché mi è stato fatto di acquistare da un rivenditore di libri vecchi un manoscritto unto e bisunto di un carattere abbreviato ed inintelligibile, che appunto contiene le tanto famigerate regole di Chitarrella – Un mio amico ha avuto la bontà d’interpretarmelo, e tradurlo, ed io quindi pe’ miei torchi lo pubblico. Non è già che io creda essere realmente esistito un uomo che avesse il nome di Chitarrella, ma penso che altri nascosto sotto questo nome le abbia compilate per puro divertimento di qualche brigata; e che poi come le facezie, ed i riboboli siensi di bocca in bocca ripetute, e tramandate. Mi si dirà, quale utile arreca il pubblicar per le stampe questo manoscritto? Io non dico già che ho ritrovate, e scoperte le decadi che mancano di Tito Livio, ma certo a’ curiosi piacerà di rimanere assicurati sulla esistenza di una opera che comunque inetta, udivano spesso citare, e sembrava essere la fenice dell’Arabia. Ad ogni modo, se Giacomino Gringonneur pittore del XIV secolo, rese il suo nome storico per avere inventate, come taluni hanno preteso, le carte da giuoco, circa l’anno 1392, per distrarre Carlo VI dalla sua tristezza d’animo, io spero dal mio lato non meritare almeno biasimo, producendo lo stesso effetto con questo libricino presso coloro che amano una onesta distrazione. Che se poi sperassero i seguaci di Biron, Buonamici, Denham, Law ed altri stranamente appassionati pel giuoco, trovare in esso regole che sicuramente li condurranno a vincere, s’ingannano. Vi si scorge talora il buon senso, ma non mai una ragione certa, una norma sicura. Ridasi dunque e niente più. Vivi felice.

APPENDICE 2 – Indice dell’edizione di Chitarrella del 1840

L’Editore a chi legge p. 3

[DE REGULIS LUDENDI AC SOLVENDI IN MEDIATORE]

PARS PRIMA - De regulis ludendip. 5

§ I Ethymologia verbi mediator (1 comma). p. 5

§ II De chartarum numero, ordine et meritu (2 commi). p. 5

§ III De comparationibus (2 commi). p. 5

§ IV De modo ludendi (41 commi). p. 6

APPENDIX p. 8

§ I De Sola (2 commi). p. 8

§ II De Solissima (3 commi). p. 8

§ III De Arcisolissima (1 comma). p. 9

PARS SECUNDA - De regulis Solvendi (11 commi).p. 9

DE REGULIS LUDENDI AC SOLVENDI IN TRESSEPTEMp.11

TITULUS PRIMUS

§ 1. De Etymologia (1 comma).p.11

§ 2. De Sociis (3 commi).p.11

§ 3. De numero, ordinibus, et virtute chartarum (2 commi).p.11

§ 4. De modo accusandi punctos (2 commi).p.11

§ 5. De verbis tantum permissis (1 comma).p.12

§ 6. De regulis (30 commi).p.12

§ 7. De regulis solvendi (7 commi).p.14

NOTE

¹. In particolare: Chitarrella, *Le regole del gioco del mediatore, del tressette e dello scopone*. A cura di Enrico Malato. Roma: Salerno, 1991.

-
- ². P.Pironti, *Luigi Chiurazzi*. Napoli: L.Pironti, 1982.
 - ³. H.I.Clodius, *Primae lineae Bibliothecae lusoriae*. Lipsia: Langenhem, 1861.
 - ⁴. Cfr. F.Pratesi, *Il gioco del Tressette*. In: L'Esopo, N. 46 (1990) 56-68.
 - ⁵. *Regole, ed avvertimenti del giuoco del tressette scritte da Perione Cosentino*. Seconda edizione. Napoli: G.A.Vinaccia, 1777. Non ho trovato dati sulla prima edizione.
 - ⁶. *Regole del Riversino Rivedute, e approvate dai più valenti, e accreditati giuocatori, coll'aggiunta d'alcuni casi più difficili, raccolte dal Signor N.N.* Napoli: M.Morelli, 1784.
 - ⁷. *Regole, ed avvertimenti del giuoco del tressette scritte da Perione Cosentino. Nuova edizione più corretta ed accresciuta dal Signor N.N.* Napoli: Luca Marotta, 1819. (Ristampato anche l'anno seguente).